

MODENA

Storie di mafia, maiali e documentari

Emilianet ha provato a capire cos'è successo alla serata, cancellata, che doveva aprire la festa nazionale dell'associazione Libera, tra poco al via nei comuni dell'Unione Terre di Castelli

MODENA, 27 GIU. 2008 - Un attacco alla libertà di informazione che arriva da sinistra. Così è sembrata la cancellazione della prima giornata del programma della **festa nazionale di Libera**, in programma dal 30 giugno al 4 luglio nei comuni rossi dell'Unione Terre di Castelli, in provincia di Modena. Lunedì 30 giugno era in programma, a Castelvetro, il documentario "Il paese del maiale", un reportage che racconta storie di contraffazione alimentare, dell'omicidio di un socio lavoratore di una falsa cooperativa di facchinaggio che, avendo scoperto la truffa dello scambio dei marchi sulle cosce dei suini, chiedeva denaro in cambio del suo silenzio. Un documentario che parla di caporalato, di lavoro nero e lavoro grigio, di sfruttamento della manodopera e che mette in evidenza misteriosi intrecci con la mafia e con la politica. Vicende su cui non è ancora stata fatta piena luce.

A sentire gli organizzatori dell'evento nazionale di Libera, la situazione è tutta a posto. Nessuna polemica e nessun attrito con l'amministrazione comunale, la stessa che da dieci anni ospita la festa. I motivi per cui il documentario non va più in onda sono due. Primo perché la sera della proiezione né il sindaco di Castelnuovo Rangone, intervistato nel filmato, né il vicesindaco sono disponibili per presenziare al dibattito. Secondo, perché l'organizzazione stessa della festa non ha avuto il tempo di visionare in maniera approfondita il filmato-inchiesta. "Non che non ci fidiamo dell'autore - ha spiegato a Emilianet **don Marcello Cozzi**, tra i curatori del programma -, lo conosciamo benissimo, ma come Libera siamo sempre della teoria e della logica che tutto ciò che facciamo dobbiamo ben motivarlo e approfondirlo".

Stando a quanto sostiene il Comune di Castelnuovo Rangone, però, sembra che il suo primo cittadino, citato e intervistato nel documentario, non fosse nemmeno stato invitato dall'associazione. "Riteniamo non sia accettabile - si legge in un comunicato che riporta un intervento del sindaco **Roberto Alperoli** - organizzare una proiezione a Castelvetro, co-finanziata dall'intera Unione, senza un minimo preavviso a chi ne è interessato direttamente come la nostra e le altre amministrazioni, e senza che siano stati invitati coloro che (amministratori, sindacalisti, imprenditori) possono dare un contributo per parlarne in modo corretto. Se l'invito è ad organizzare un altro dibattito pubblico su questi temi, ce ne faremo senz'altro carico".

Nella stessa nota è contenuto il giudizio, negativo, di Alperoli riguardo al documentario: "trasmette una falsa immagine di un paese in mano a una piovra silenziosa e tentacolare: un paese intero connivente ed un'industria che vive di illegalità. Le interviste del film, comprese le mie poche battute ritagliate da un colloquio di oltre 70 minuti, sono state effettuate per confermare quella **tesi preconcepita** anziché per fotografare la realtà esistente".

"Alperoli ha perso la testa", afferma l'autore del documentario **Ruben Oliva**, contattato da Emilianet. Secondo lui un sindaco di sinistra non avrebbe dovuto fare l'errore di chiedere a Libera di togliere quella serata. Un appuntamento che, oltretutto, nel calendario precede di un giorno un dibattito dal titolo 'L'antimafia tra le righe. Quale informazione per parlare di mafia'. "Se avesse sospeso anche la serata sulla libertà di informazione - continua Oliva - allora sarebbe stato più coerente".

Alla domanda su quanta mafia viene raccontata nel suo documentario, il giornalista risponde: "Ho iniziato questo lavoro nel 2004. Non si possono chiudere gli occhi di fronte a quello che è avvenuto. C'è stato un processo, a Reggio Emilia, che in pochi hanno seguito nella zona. Un processo che ha fatto luce su cose allucinanti, come telefonate fatte a mafiosi e partite dalla presidenza del Consiglio (dell'allora governo Berlusconi). C'è stato un morto. Dal punto di vista legale, si tratta di un documentario 'blindato', fatto con i documenti del processo, con il lavoro della giustizia. Ho intervistato il sindaco, non è vero che nel film fa la figura del cretino. Tutt'altro. Essendo io, poi, orientato politicamente come lui, ho tentato di **salvaguardarlo** in tutti i modi. Ma è chiaro che se l'argomento che tratto riguarda un processo, le cooperative di facchinaggio, gli incidenti sul lavoro ecc. non posso citare la piazza Kerouac o il parco intitolato a John Lennon di Castelnuovo.



Castelnuovo Rangone. La statua dedicata al maiale, omaggio dell'Ente Esportatore Carni Olandese (Foto: gianluca/Flickr)

"Come può permettersi - conclude Oliva riferendosi alle parole di Alperoli apparse sul **Corriere della Sera** - di dire che il documentario è un **orroro**? Chi si crede di essere? Sembra che io serva soltanto quando vado a indagare sulla 'ndrangheta in giro per il mondo, mentre quando mi metto a parlare di cose che sono vicine divento scomodo".

Andrea Bassi

© **Emilianet 2008**



Reggio Emilia
via Maiella 4 - tel. 3561
info@cnare.it - www.cnare.it.

Redazione | Contattaci | Pubblicità | Rss/xml | Credits

© 2006-2007 Emilianet srl | sede legale Via Fratelli Cervi 75/5 42100 Reggio Emilia | E-mail:info@emilianet.it | P. IVA 01701730358
